



APA InTour
Agenzia Viaggi



DANTE BUS TOUR Letture & Degustazioni

Dante e la gastronomia

La presenza della gastronomia nella “**Divina Commedia**” e nelle altre opere di Dante Alighieri risulta davvero ricca: zuppa di legumi corretti al vino, petti di starni, anguille alla vernaccia, erbe alla Glauco (un poco allucinogene), lombata di castrato di agnello, fichi, sorbe, mele e susine, miele e vin santo.

Il tutto in 14 portate, come Dante spiega dottamente nel suo “Convivio”.

Del resto sono notissimi sia i canti che il poeta fiorentino ha dedicato ai golosi nell’*Inferno* e nel *Purgatorio*, sia gli aneddoti relativi alla sua perenne fame.

Dante ha coniato per i mangioni anche un neologismo: “**scuffare**” che significa appunto mangiare avidamente e rumorosamente.

Infine, per non essere frainteso, si è impegnato in un percorso altrettanto significativo: il **rapporto fra alimentazione ed erotismo**: non a caso i golosi del canto VI dell’*Inferno* vengono subito dopo i lussuriosi (Paolo de’ Malatesta da Rimini e Francesca da Polenta di Ravenna) ed inversamente, in *Purgatorio*, coloro che cedettero ai piaceri dei sensi stanno nell’ultima delle sette cornici immediatamente dopo i golosi e già con un piede nel *Paradiso* Terrestre.

“ In Coena Dantis ”



MENU DANTESCO

(a base di formaggio di fossa)

Tartare sensuali di Madonna Bellaccoglienza
Frittatina euforica alla Glauco
Suppa mistica alla Beatrice
Mense voraci alla Virgilio
Carni eremitiche alla S. Pier Damiani
Castrone alla Forese Dnati
Salse piccanti alla Ciacco
Verdure guelfe
Miele sapienziale dei beati
Formaggio di fossa del Monte di Diana
Torta paradisiaca di frutti mistici
Vini dei Colli di Rimini
Acqua del Fiume Lete
Acqua di Venere alle mani

Cornice Musicale :
“Dopo una lettura della Divina Commedia” (di
F.Litzt)



IN COENA DANTIS DE' ALIGHERIIS

- **Tartare di Madonna Bellaccoglienza:** si tratta delle classiche cialde abruzzesi, preparate con l'apposito attrezzo ed avvolte appena calde ad un cuore di formaggio di fossa, facendole diventare un cannolo. Madonna Bellaccoglienza è la sensualissima protagonista del romanzo in versi "Il Fiore", che Dante scrisse traducendo dal francese il "Roman de la rose". ("Il Fiore" CXXV)
- **Frittatina alla Glauco:** si tratta di una frittata al formaggio di fossa (da servire calda a spicchi) con aggiunta di alghe oppure erbe aromatiche "di campagna", che la rendono delicatamente magica. Glauco, mitico pescatore della Beozia, dopo aver depositato su particolari erbe i pesci pescati, li vide rinfrancarsi e tuffarsi in mare. Mangiate a sua volta quelle alghe si trasformò in pesce e divenne divinità marina. ("Paradiso" I)
- **Suppa alla Beatrice:** si tratta di una zuppa di orzo o farro a base di verdure tricolori con una pioggia di formaggio di fossa grattugiato (possiamo fornire le scodelle rustiche del Palio del Daino di Mondaino). Beatrice, vestita di bianco-rosso-verde, annuncia che la giustizia di Dio non teme "suppe", facendo riferimento alla curiosa usanza fiorentina di condonare anche i reati più gravi ai colpevoli che fossero riusciti a mangiare almeno 7 volte una tal zuppa sul luogo del delitto senza farsi arrestare. ("Paradiso" XXXIII)
- **Mense alla Virgilio:** si tratta della piada romagnola. Nell'Eneide il poeta, che funge da guida di Dante nella "Divina Commedia", narra che i Troiani di Enea, sbarcati in Africa, conobbero l'usanza di mangiare anche le mense su cui avevano appoggiato le vivande: appunto la piada, che portarono prima a Roma e poi in Romagna. ("Inferno" I)
- **Carni bollite alla S.Pier Damiani:** si tratta di listelle di carne di manzo bollito e condite con olio, aceto, prezzemolo e scaglie di formaggio di fossa. Dante dice che San Pier Damiani, fondatore dell'Abbazia di San Gregorio in Conca di Morciano di Romagna e Rettore dell'Abbazia benedettina di Fonte Avellana sul Monte Catria,(PU), si cibava unicamente di carni bollite e condite all'olio di oliva. ("Paradiso" XXI)
- **Salse alla Ciaccio:** si tratta di mostarda piccante bolognese. Ciaccio è un misterioso personaggio fiorentino, popolare per la gran quantità di cibi trangugiati e condannato da Dante fra i golosi dell'Inferno. ("Inferno" XVIII)

- **Castrone alla Forese Donati:** si tratta di agnello al forno oppure fritto oppure alla brace.
Dante ne parla in uno dei sei sonetti della “Tenzione contro Forese Donati”, l'amico-parente fiorentino, che però condanna fra i golosi del Purgatorio. (“La Tenzione”)
- **Verdure guelfe:** si tratta di “cruditées” come finocchi, peperoni, carote, sedani ecc., purché creino l'accostamento di bianco-rosso-verde (Fede-Speranza-Carità per i cristiani, ma anche colori delle bandiere guelfe (“Purgatorio” XXX)
- **Miele e formaggio di fossa del Monte di Diana:** si tratta di un accostamento ormai classico, dal tocco notoriamente afrodisiaco, che teologicamente aggiunge alla Sapienza del latte la Giustizia del miele.
Il riferimento a Diana, di cui Dante è cultore come dea della notte e della luna, rimanda all'antica etimologia di Mondaino (“Vicus Dianensis”), divenuto recentemente una delle capitali mondiali del formaggio di fossa. (“Paradiso” XVIII)
- **Torta di frutti mistici:** si tratta di una torta a base di mele, pere, susine, fichi (anche secchi), che, in ogni religione, rappresentano la base dell'ecumenismo ecclesiale. (“Purgatorio” XXII)
- **Vini dei Colli di Pesaro:** si tratta dei celebri vini pesaresi (sangiovese, Bianchetto, Rebola).
- **Acqua del Fiume Leté:** si tratta dell'acqua Lete, attualmente in commercio, da servire in brocca.
Quando Dante giunge nel Paradiso Terrestre viene immerso da una “bella donna “ di nome Matelda nel fiume Leté, così chiamato perché capace di cancellare i peccati commessi (un vero e proprio battesimo!) e ne riemerge in grado di continuare il suo viaggio verso il Paradiso Celeste. (“Purgatorio” XXVIII)
- **Acqua di Venere alle mani:** si tratta di petali di rose bianche e rosse galleggianti in una coppetta di acqua.
Quando Venere si innamorò di Adone, venendone respinta, lo inseguì per la campagna, pungendosi però in un rovetto di rose bianche: da quel momento esse si tinsero di quel sangue e testimoniarono per sempre che una rosa rossa è simbolo di innamoramento.



ENRICO ZUFFO N.C.C.
Noleggio con Conducente
Autonoleggio



Tel 3391536510
e.zuffo@email.it